

IL PRIMO CASO DI TUTELA

Molestata per anni dal capo in ufficio Nella causa entra la Consigliera di parità

La vicenda di un'impiegata di una grossa società di Padova, ora assistita dall'ufficio provinciale contro le discriminazioni

Cristiano Cadoni

Per anni ha subito molestie sessuali dal suo capo, in un crescendo facile da immaginare, prima le battute spinte e poi le mani addosso. Andare in ufficio era diventato un incubo per un'impiegata di una grossa società di Padova. Ino che ha opposto ai quotidiani approcci del suo superiore le hanno procurato prima un demansionamento e poi una squalifica professionale. Da lì in poi la situazione si è fatta insostenibile. Lei, psicologicamente provata dalla situazione, si è messa in malattia. Poi ha avuto la forza di scegliere la strada più complicata, quella che la maggior parte delle donne vittime di abusi non riesce a prendere: si è rivolta ad un avvocato e ha fatto causa. Ed è a questo punto che, proprio su suggerimento del suo legale, la donna si è presentata all'ufficio della Consigliera provinciale di parità, figura ancora poco nota - per non dire proprio sconosciuta - che si occupa di «promuovere e controllare l'attuazione dei principi di uguaglianza, opportunità e non discriminazione tra uomini e donne nel mondo del lavoro». A Padova dal luglio del 2020, questo incarico è affidato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali a Silvia Scordo. Che da dicembre scorso, quando il suo ufficio è diventato pienamente operativo, si avvale anche della consulenza di un legale, Mila Masciadri, avvocato civilista.

LACUSA

Com'è nelle sue facultà, e avendo tra l'altro un ruolo di

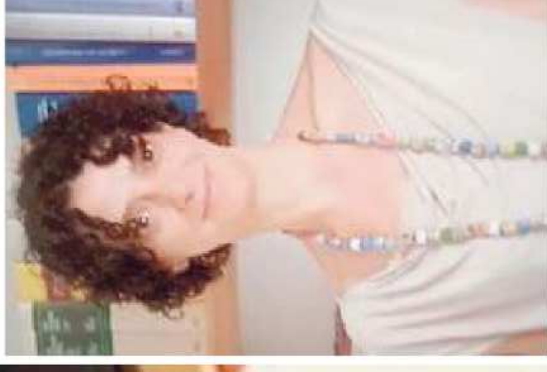
pubblico ufficiale, la Consigliera di parità è intervenuta a sostegno della causa promossa dall'impiegata, proprio attraverso il sostegno del legale che la affianca. È il primo caso a Padova ed è destinato - è l'auspicio negli uffici della Provincia - ad aprire un nuovo corso, anche in considerazione del fatto che l'assistenza è gratuita e «protetta». «Non essendo stata raggiunta una vera parità, le donne non sono ancora nelle condizioni di scegliere di allontanarsi da chi le discrimina», riflette Silvia Scordo.

Allo sportello gratuito possono rivolgersi tutti i lavoratori gli enti e i sindacati

«Questo succede in tutti gli ambiti. Nel lavoro, ossia nel contesto di cui mi occupo, il finale più frequente è spesso quello più semplice. Per varie ragioni, si sceglie la strada delle dimissioni. La vittima lascia il posto e cerca al-

SI PUÒ FARE

A differenza della Consigliera di parità regionale, quella provinciale ha la possibilità di intervenire non solo su casi di discriminazione collettiva (per esempio regole aziendali che penalizzano le donne) ma anche su vicende - come questa delle molestie all'impiegata - che riguardano una singola lavoratrice. «La vittima si è presentata all'ufficio in luglio», ripercorre la storia Mila Masciadri. «A quel punto è stato avviato



Molestie in ufficio. Del caso se ne occupa la Consigliera provinciale di parità, in alto a destra Silvia Scordo. Sotto Mila Masciadri

un approfondimento dell'istruttoria, sono state sentite altre lavoratrici dell'azienda, è stato appurato il comportamento discriminatorio e si è deciso di affiancare in giudizio la lavoratrice». Ma il percorso può essere più lungo e articolato. La Consigliera di parità in partenza lavora sul fronte della sensibilizzazione (un progetto pilota è in partenza all'Istituto comprensivo di Albignasego),

poi - di fronte a casi segnalati - interviene con un'opera di conciliazione, chiedendo di sospendere le azioni discriminatorie. In ultima istanza passa alle vie legali, con ricorso al giudice del lavoro. «È fondamentale costruire una rete», spiega Silvia Scordo, «e quindi lavorare con l'Ispettorato territoriale del lavoro (con cui di recente è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che estende la sinergia per

questo ruolo si intuisce facilmente».

PERCHÉ

Alla Consigliera di parità possono rivolgersi lavoratori e lavoratrici discriminati in base al sesso, i sindacati per sostenere azioni contro le discriminazioni, le stesse aziende, sia per azioni di contrasto che di sensibilizzazione, e poi gli enti che vogliono promuovere una vera parità di genere. —